

Presentazione

Sono passati oltre 10 anni dall'avvio di SIDRIA, lo studio nazionale multicentrico che analizza un settore particolare, ma molto sensibile e significativo per le condizioni della nostra intera società: i disturbi respiratori nell'infanzia e i rapporti con l'ambiente.

Qui vengono pubblicati i dati relativi alla seconda fase dello studio. Ai ricercatori che avevano iniziato il lavoro, si sono aggiunti nuovi gruppi, in particolare nel Mezzogiorno. L'impresa è poderosa, la rete di centri (del Servizio sanitario nazionale, delle Agenzie per l'ambiente, dell'Università eccetera) ha tenuto ed è cresciuta e tale continuità ci garantisce ora, oltre al confronto geografico, un quadro nazionale più dettagliato e anche un'analisi diacronica. E' un risultato notevole di cui va riconosciuto il merito agli artefici.

I dati di questa seconda fase confermano come i disturbi respiratori nei bambini, e l'asma in particolare, siano un problema sanitario di primaria importanza che non sta diminuendo, come l'eziologia sia complessa e come permangano quesiti e problemi aperti.

Questo secondo studio, tuttavia, non è importante solo perché ci permette di avere maggiori conoscenze e fare migliori confronti. L'ambiente che SIDRIA descrive e in cui cerca spiegazioni è riconoscibile ed è caratterizzato, purtroppo, anche da case in cui ancora troppo spesso si fuma e da città che hanno un traffico in continuo aumento. Il fenomeno che è stato analizzato, tuttavia, e la sua descrizione svelano nuovi orizzonti e fan-

no luce su un ambiente che cambia e che è ben più ampio delle ipotesi iniziali.

Dallo studio si percepisce con chiarezza che la società italiana si trasforma. Aumentano le etnie che la compongono, migliorano le condizioni economiche, si va più a scuola, le madri lavorano di più e ci sono più bambini che vanno all'asilo. Entrano nel quadro anche fenomeni che stanno assumendo un peso sempre più grande e che hanno degli stretti legami tra loro, e forse anche con l'asma, come l'obesità e la televisione.

Questo osservatorio ci permette anche di considerare le differenze che esistono nella capacità delle persone di tutelare la propria salute e di esercitare il proprio diritto all'assistenza sanitaria. Coloro che hanno maggiori possibilità culturali sanno meglio come controllare i rischi, come trattare i sintomi e come ricorrere alle cure specialistiche più appropriate. Gli altri tendono a subire la situazione e a ricorrere più frequentemente al pronto soccorso o all'ospedale.

Il quadro che emerge dal Rapporto, scritto peraltro con grande chiarezza e organicità, è serio. Anche se sono delineate le strade per migliorare le condizioni e gli interventi, sono ancora aperti diversi quesiti. Forse la domanda più difficile per tutti è proprio quella che riguarda il modo per valorizzare e rendere più efficaci i nostri sistemi di tutela e di promozione della salute.

Marco Biocca
Agenzia sanitaria regionale
Emilia-Romagna